

CLAUDIO MONTEVERDI

(1567-1643)

Scherzi Musicali a tre voci, Venezia 1607

L'ESAENSEMBLE

ANNALISA BRUNETTI · ANNA CAPRIOLI · LUCIA CAPRIOLI
ALESSANDRA MASSERIA · IVANA MENICHINI · SILVIA RIO

FEDERICO CANESE, basso



BASCHEMIS ENSEMBLE LA SPEZIA

GIORGIO TOSI, violino
MARCO PEDRONA, violino
MICHELE BERTUCCI, flauti
DONATO SANSONE, flauti, symphonia, percussioni
SILVIO ROSI, chitarra barocca, tiorba, colascione
STEFANO BUSCHINI, colascione
MARCO MONTANELLI, clavicembalo, organo, colascione, percussioni
SERGIO CHIERICI, organo

SERGIO CHIERICI, direzione

Testi / *Texts*

1. I BEI LEGAMI

I bei legami che sta m'intorno,
perch'io sempre ami bel viso adorno,
mano gli strinse che s' m'avvinse
per caro modo ch'avvint'io godo (2).

Tempo ch'alato rapido vai,
me scatenato mai non vedrai,
e crescan ire per mio martire,
e cresca orgoglio per mio cordoglio.

Che s'io ramento la nobil mano, ogni tormento
m'assale invano,
man bianca e pura ch'en prova oscura
spume marine e nevi alpine. (2)

O tu, ch'altiere saetti Amore,
chiamati arciere per suo valore,
ch'ogni suo strale è per sé frale,
né l'arco offende s'ella nol tende (2).

2. AMARILLI

Amarilli onde m'assale
fiero stral di novo ardore
Di mio bene e di mio male
mio migliore e mio peggiore
Amarilli ond'io gioisco
pur del duolo ond'io languisco.

Rotto adunque il bel camino
che per alto ella tenea
Il bel pié fermò vicino
là ve'l giovine sedea
E tra rose e tra viole
fece udir queste parole.

A che giovine diletto
consumarti in terra dei?
Altro bene, altro diletto
goderai ne regni miei;
Ne gioir ti verrà meno
bene accolto in questo seno.

Amarilli de' rimira
quale esempio non ti piega
La bell'Alba arde, sospira
per Amor lusinga e priega,
Io con atti umili ardenti
vuo pregarti, e nol consenti.

3. FUGGE IL VERNO DEI DOLORI

Fugge il verno dei dolori
 primavera degli amori,
 se ne torna tutta adorna
 di fioretti lascivetti
 ma non torni tu già mai,
 Filli ingrata, dispietata, a dar fine a li miei guai.

Senti piange Tortorella
 quasi afflitta vedovella
 Che non trova che le giova
 il suo errante caro amante
 tu viver sempre vuoi, sola in noie, da le gioie,
 nascondendo i sensi tuoi.

Tu non sai che lieto stato
 è il trovarsi accompagnato
 Mira Filli Amarilli
 quanto gode con sua lode
 Di star sempre a Tirsi in braccio,
 Filli o quanto farai pianto, se disprezzi questo laccio.

4. QUANDO L'ALBA IN ORIENTE

Quando l'Alba in Oriente
 l'almo Sol s'appresta a scorgere
 Giù del Mar la veggiam sorgere
 cinta in gonna rilucente,
 onde lampi si diffondono
 che le stell'in Ciel ascondono.

E ciò ver qual più n'apprezza
 per beltade a l'Alba inchinasi,
 Non per questo ella vicinasi
 di mia Donna a la bellezza,
 i suoi pregi Alba t'oscurano
 tutte l'Alme accese il giurano.

5. NON COSÌ

Non così tosto io miro il vostro vago ardore.....
 (strum)
 Che cessa ogni martiro onde m'affligge Amore
 Cotanto ha di valore occhi vostra beltà.

Tutta alfin si raviva la mia vita amorosa
 Qual fior in fresca riva al Alba rugiadosa
 O qual siepe squamosa a soli de l'està.

Tanto poss'io contarvi begl'occhi di mio stato;
 ma se viene in mirarvi altri sì fortunato,
 deh quanto sia beato chi mai vi bacierà.

6. DAMIGELLA TUTTA BELLA

Damigella tutta bella, versa versa quel bel vino,
 fa' che cada la rugiada distillata di rubino.

Damigella tutta bella di quel vin tu non mi sazi
 Fa' che cada la rugiada distillata da topazi.

Ma più fresca ognor cresca dentro me sì fatta arsura,
 consumarmi e disfarmi per tal modo ho per ventura.

7. LA PASTORELLA

La Pastorella mia spietata e rigida
 Che notte e giorn'al mio soccorso chiamola
 Si sta superba e più che ghiaccio frigida.

Quest'alberi di lei sempre ragionano
 E ne le scorze scritta la dimostrano
 Ch'a pianger spesso et a cantar mi spronano.

8. O ROSETTA

O Rosetta che rosetta tra'l bel verde di tue frondi
vergognosa ti nascondi,
come pura donzelletta che sposata ancor non è.

Se dal bel cespo natio ti torrò non te ne caglia,
ma con te tanto mi vaglia,
che ne lodi il pensier mio, se servizio ha sua mercé.

Caro pregio il tuo colore tra le man sia di colei,
che governa i pensier miei,
che mi mira il petto e'l core, ma non mira la mia fé.

Non mi dir come t'apprezza la beltà di Citerea,
io me'l so, ma questa Dea
e di grazia e di bellezza non ha Dea semblante a sé.

9. AMOROSA PUPILLETTA

Amorosa pupilletta che saetta, sì soave al cor mi
scocchi.
Perché tocchi tanti sguardi co' tuoi dardi,
perché pungi ahimé tant'occhi.

Vedi vedi'l tuo brunetto nel mio petto come dolce
il cor m'accende,
come fende puro puro co'l suo scuro
quell'horror che l'alma offende.

Volgi pur ogni tuo tardo nel mio sguardo,
vibra pur a mio ristoro
quei rai d'oro; chi tra tanti falsi amanti
sol per te languisco e moro.

10. VAGHI RAI

Vaghi rai di cigli ardenti, più lucenti che del Sol non
sono i rai.
Vinto alfin da la pietate mi mirate, vaghi rai che tanto
amai.

E voi priego, o raggi ardenti, più lucenti che del Sol
non sono i rai
Di più foco, ove ei ritorni siate adorni, vaghi rai, che
tanto amai.

11. LA VIOLETTA

La violetta che'n su l'erbetta, apre al mattin novella,
dì non è cosa tutt'odorosa,
tutta leggiadra e bella,
tutta leggiadra e bella

Deh con quel fiore consiglia il core tu la tua fresca
etade,
che tanto dura l'alta ventura
di questa tua beltade,
di questa tua beltade.

12. GIOVINETTA RITROSETTA

Giovinetta ritrosetta che'l mi' amor ti prendi a gioco,
mira mira come spira
ne' miei versi il tuo bel foco,
ne' miei versi il tuo bel foco.

Volgi gli occhi dove scocchi nel mio cor fiamme sì
belle,
ch'a miei detti leggiadretti
vedrai far degl'occhi stelle,
vedrai far degl'occhi stelle.

Dunque amore del tuo core levi almen tanta durezza,
poi che'l vanto del mio canto
pur nel nome tuo s'apprezza,
pur nel nome tuo s'apprezza.

13. DOLCI MIEI SOSPIRI

Dolci miei sospiri
dolci miei martiri
dolce mio desio,
e voi dolci canti
e voi dolci pianti
rimanete a Dio.

A la ria partita
vento e mare invita
O volubil hore,
Ma non più querele
Duro Amor crudele
Ama il mio dolore.

Hora miei sospiri
hora miei martiri
e tu mio desio
E voi dolci canti
e voi dolci pianti
Rimanete a Dio.

Meco mova il piede
La mia pura fede
Come fece ogn'hora
Voi d'intorno state
A la gran beltate
Che per me s'adora.

E se mai soletta (suoi pensier diletta), per solingo loco
a lei dolci canti (a lei dolci pianti), dite del mio foco.

Se mia fiamma ardente, ne la nobil mente, non
ricopre oblio,
fortunato a pieno quel che già nel seno io nudrir
desio.

14. CLORI AMOROSA

Clori amorosa d'amor rubella,
più d'ogni rosa vermiglia e bella,
d'ogn'alma stella più chiara e ardente,
veracemente nel tuo bel viso sta il mio cor fiso.

15. LIDIA SPINA

Lidia spina del mio core ond'amor mi straccia e
punge,
di dolcissimo licore pur talor la piaga m'unge,
e senz'arte o sugo d'erba il dolor mi disacerba.

Che là dove il cor languisce molle stende, e
candidetta
quella mano, onde rapisce Amor l'alme, e i cori alletta.
E toccando, e ritoccano mi vien dolce il cor
sanando.

O che piaga avventurosa se sì bella e bianca mano
mentre in sen mi si riposa, va sanando il cor pian
piano.
E soccorre a la ferita con le perle delle dita.

Che se'l guardo troppo fero troppo frena i miei desiri,
e l'avorio lusinghiero poco temprà i miei martiri,
Lidia mia che dolce sorte se'n tua man ne vengo a
morte.

16. DEH CHITACE

Deh chi tace il bel pensiero che sì dolce amor mi
detta,
apri o cara vedovetta dolcemente il manto nero,
ond' ai rai de' tuoi begli occhi novo stral mia musa
scocchi (2 v.)

Cerco posa a tanti affanni che per Lidia al cor sofferesi,
cerco donna, ond' i miei versi non saetti ingiuria
d'anni,
cerco lume, onde la mente spieghi l'ale in ciel sovente
(2 v.)

Onde s' hora in basso stile poco s'erge il pigro
ingegno,
lo mio stil sarà più degno poi nel nome tuo gentile;
e la Musa, che non erra farà forse al tempo guerra (2
v).

17. DISPIEGATE GUANCE AMATE

Dispiegate guance amate quella porpora acerbetta
che perdenti che dolenti
fian le rose in su l'erbetta (2 v.)

Deh scoprite, deh partite chiare stelle i vostri rai,
che partendo che scoprendo
fia men chiaro il Sol d' assai (2 v.)

Deh togliete quella rete, auree chiome, aureo tesoro
Ch' a toccarmi, ch' a spiegarmi
tornerà quest' aria d' oro (2 v.)

Ma se fuore tant' honore non sospinge il tuo sereno,
tua vaghezza, tua bellezza
la pietà mi mostri almeno (2 v.)

18. BALLETTTO

De la bellezza le dovute lodi celebriam con lieto
canto,
e tu Ciprigna intanto
de' tuoi pregi altera godi (2 v.)
Godi pur, ch' alta vittoria si prepara a merti tuoi,
onde chiara oggi fra noi splenderai per nova gloria.

È la bellezza un raggio de la celeste Luce,
che quasi un sol di maggio temprat' ardor n' adduce,
quinci nel nostro core nascono i fior d' amore.

Chi di tal lume non splend' ornato,
dirsi beato invan presume (2 v.),
Che vil tesoro son gemme e oro,
e valor cade contra beltade (2 v.).

Ben sallo Alcide il forte da duo begl'occhi vinto,
quantunque avvinto traesse il Can de le tartaree porte.
E sallo il Dio de l' arme, de l' ira e del furore
Quando la Dea d' amore gl' impon che si disarmi.

Ond' ei cangiato stile mansueto ed humile
Mirando il suo bel volto, la spada oblia tra belle
braccia accolto.

Dunque a lei che di beltade ottenn' il pregio e' l' vanto
Quest' altere alme bennate concordi al nostro canto,
guidano in queste valli,
per far l' honor
quest' amorosi balli.

(TUTTO 2 VOLTE)

